

## Teatro di Sardegna, una storia lunga quarant'anni

### Le origini e gli anni Settanta:

#### impegno culturale e sociale al servizio del territorio

La storia del Teatro di Sardegna affonda le sue radici nell'esperienza del Centro Universitario Teatrale (CUT), l'attività è inizialmente saltuaria e legata al mondo studentesco; alla fine degli anni '60 la Compagnia di giovani decide di costituire il Teatro di Sardegna-Centro di Iniziativa teatrale (CIT) nell'ottica di una maggiore continuità d'azione e di un percorso verso il professionismo. Si tratta di promuovere la cultura teatrale in un territorio carente di strutture adeguate e in un momento in cui l'assenza di qualunque iniziativa teatrale nell'Isola faceva sì che gli unici teatri allora esistenti (Cagliari, Sassari e Nuoro) fossero semplici contenitori per piccole compagnie di giro: l'intenzione della compagnia sta tutta nel desiderio di colmare un vuoto culturale enorme.

La prima sede del CIT è il Teatro Cantina di Via dei Genovesi, un locale seminterrato affittato in Castello a Cagliari, che diventerà in quegli anni luogo di produzione di spettacoli ma anche di incontri tra artisti, intellettuali e mondo universitario. Lo spettacolo d'esordio è *Omobono e gli Incendiari*, di M. Frisch del 1969, per la regia di Gianni Esposito: riscuote un grande successo di pubblico al Teatro Massimo ma riceve una pesante stroncatura sulle pagine dell'Unione Sarda ad opera del direttore e critico Fabio Maria Crivelli che all'epoca era anche Presidente del Comitato di valorizzazione della Prosa. Il Comitato portava al Teatro Massimo e in poche piazze della Sardegna i grandi nomi del teatro italiano, da Gassman ad Albertazzi ed era il primo esperimento di circuitazione. La compagnia incassa il colpo ma rinvigorita dai consensi ottenuti nelle repliche a Sassari e Nuoro prosegue con passione e tenacia il suo percorso artistico.

Il 1970 è contraddistinto dalla scoperta di Bertolt Brecht (comune in quegli anni a molti nuovi gruppi italiani): vanno in scena al Teatro Auditorium di Piazzetta Dettori *L'eccezione e la regola* e *La bottega del Pane*, entrambi del drammaturgo tedesco, tra i più grandi ed influenti del Novecento, per la regia di Gianfranco Mazzoni, una presenza significativa per la compagnia teatrale perché le esperienze maturate sotto la sua direzione hanno posto le basi per tutto il lavoro successivo svolto negli anni '70-'80. Nel 1971 la nuova produzione del CIT è *Gli occhi tristi di Guglielmo Tell*, per la regia di Gianni Esposito, un'opera dello scrittore spagnolo Alfonso Sastre che indagava la situazione politica spagnola segnata dal regime oppressivo del dittatore Francisco Franco. Questa produzione venne portata qualche anno dopo (nel 1975) al Teatro Tordinona di Roma, riscuotendo ampi consensi di critica: sarà la prima uscita dal territorio sardo, una scommessa vinta per una piccola compagnia isolana, con lo scrittore spagnolo presente in sala, assieme ad intellettuali come Alberto Moravia, Cesare Garboli e Natalia Ginzburg.

L'attività della compagnia prosegue nel 1972 con *Quelli dalle labbra bianche*, tratto dal romanzo dello scrittore sardo Francesco Masala. La regia viene affidata a Giacomo Colli che nel 1960 aveva diretto, in veste di talento emergente "La giustizia" di Giuseppe Dessì per il Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo inaugura la ricerca su testi sardi, e vede in scena una compagnia arricchita dall'arrivo di nuovi attori che integrano il nucleo storico, compagnia sempre più presente nel tessuto sociale della città e di tutta la Sardegna. Con questo spettacolo, a cavallo di due stagioni il CIT si sente maturo per un successivo importante passo: la costituzione della *Cooperativa Teatro di Sardegna: l'atto costitutivo è del 17 marzo 1973*, Presidente Mario Faticoni. La forma della cooperativa, la più diffusa

in quegli anni, valorizzava il lavoro dei soci, ne garantiva la partecipazione e certificava l'assenza di scopi speculativi.

Erano gli anni del grande fermento politico e sociale e la scelta stilistica della compagnia era legata ai due filoni del teatro-documento e del teatro popolare. A questi se ne aggiungeva un terzo: il teatro "informativo", che si iniziava a sperimentare. La compagnia attraverso il suo teatro riflette e fa riflettere sui problemi della società in cui vive e si schiera al fianco delle manifestazioni di protesta e delle contestazioni nell'ottica di un deciso impegno sociale e politico. La parola d'ordine negli anni '70 a livello nazionale era decentramento, fare in modo che i messaggi arrivassero dappertutto, come nel resto d'Italia, così in ogni angolo della Sardegna, ma anche all'interno delle città, attraverso i comitati di quartiere, nelle aree più disagiate.

Durante quegli anni il Teatro di Sardegna attiva anche dei corsi di formazione sotto forma di laboratori: i primi esperimenti a cui potevano accedere tutti coloro che avessero interesse verso la pratica teatrale. Molti attori che poi si sono affermati, o che hanno dato vita a nuovi gruppi teatrali, sono nati proprio da quelle esperienze. A questo proposito significativo sarà l'apporto del regista Marco Parodi che nel 1974 dirigerà un laboratorio particolarmente seguito e contemporaneamente curerà la regia dello spettacolo **I carabinieri** di B. Joppolo che il regista aveva precedentemente diretto alla Loggetta di Brescia. Parodi stringerà con il Teatro di Sardegna un sodalizio che durerà fin quasi alla fine degli anni '80.

**Il 4 luglio 1975** rappresenta un'altra data importante: debutta a Nuoro, nella splendida cornice della Piazza Satta, **Su connottu**, di R. Ruju e F. Masala per la regia di Gianfranco Mazzoni. Lo spettacolo, secondo esperimento di drammaturgia sarda, è una contro-storia della Sardegna fino alla famosa rivolta popolare nuorese del 26 aprile 1868. Ottiene un incredibile successo per tutte le repliche di quell'estate indimenticabile e per gli anni successivi, attraverso tutta l'isola, e parteciperà anche alla Biennale di Venezia e al Festival Internazionale Sant'Arcangelo di Romagna, aprendo fra l'altro le porte ai primi finanziamenti ministeriali.

Con il regista Gianfranco Mazzoni la compagnia persegue la ricerca sul teatro popolare: **Parliamo di Miniera**(1976) di G. Mazzoni e **Carrasegare**(1978) di F. Masala e G. Mazzoni.

Con la presidenza di Corrado Gai, la Cooperativa prosegue sul filone della drammaturgia sarda e nel 1979 va in scena al Teatro Massimo **Funtanaruja** di L. Sole e M. Parodi, da **Fuenteovejuna** di Lope De Vega: nell'adattamento del regista Parodi parte del testo è recitato in lingua sarda logudorese nella traduzione curata da Leonardo Sole, docente all'Università di Sassari.

## **Gli anni Ottanta:**

### **la dimensione nazionale, la costruzione del circuito regionale e La notte dei Poeti**

All'inizio degli anni '80 il teatro impegnato, politico e popolare, subisce un calo di attenzione in tutta Italia. La Cooperativa Teatro di Sardegna non si scoraggia e rilancia, arricchendo la propria linea e attrezzandosi sul piano organizzativo. Sceglie di rivolgere un'attenzione sempre maggiore al mercato nazionale e nella politica del "decentramento" si orienta verso forme organizzative più strutturate. Infatti nel **1980**, per iniziativa della Cooperativa, in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.), e gli Enti Locali più avveduti e sensibili, nasce il **Circuito Teatrale Regionale Sardo** per la distribuzione, che coinvolge inizialmente undici località, che aumenteranno nel corso degli anni,

portando sull'isola la migliore produzione nazionale e regionale, colmando così un vuoto che durava da troppi anni.

E' il 1981 a rappresentare un altro snodo centrale nella storia della Cooperativa. Si adotta per la prima volta la politica di affiancare ai soci della compagnia, il cui cast artistico era nel frattempo aumentato, attori del continente, scritturati apposta per singoli spettacoli, una scelta che permette di avere maggiore visibilità. La compagnia gira l'Italia con le sue produzioni e cerca anche di confermare la sua presenza a Cagliari, dove vengono ospitati compagnie e artisti fra i più importanti della scena nazionale. A guidare artisticamente questo periodo è il regista Marco Parodi, che firmerà ancora diversi spettacoli per il gruppo sardo negli anni successivi.

Tra questi il **Woyzech** di Georg Buchner, distribuito in Sardegna, e *Funtanaruja*, che registra grandi successi anche in diverse località oltre Tirreno.

Con la regia di Marco Parodi, le produzioni degli anni '80 esplorano in particolare il teatro del novecento: **Storia dello zoo** di E. Albee e S. Beckett, **La lezione** di E. Ionesco, **Centocinquanta la gallina canta** di A. Campanile e, momento significativo, **Questa sera si recita a soggetto** di Pirandello con Arnolfo Foà protagonista, una scelta rivolta al mercato nazionale in grande stile, con un forte nome di richiamo, un autore che non aveva bisogno di presentazioni.

Questa partecipazione straordinaria diventerà una tendenza, che segnerà il futuro della compagnia, diversificando le scelte artistiche: da un lato testi di repertorio e spettacoli "di mercato", dall'altro l'attenzione per i problemi e i temi legati all'isola, sul piano sociale e culturale. L'impegno per il territorio, resterà centrale a livello progettuale e organizzativo.

Altra tappa fondamentale in questa direzione, sarà la inaugurazione del Festival "**La notte dei poeti**", nella suggestiva cornice del **Teatro Romano di Nora**.

Già nell'estate del 1982 Parodi riesce a far debuttare lo spettacolo **Miles gloriosus** di Plauto sul palco davanti al mare, ottenendo un successo tale che diventa il giusto pretesto per promuovere e inaugurare l'anno dopo la fortunata manifestazione, con la collaborazione del Comune di Pula. "*Ho ancora negli occhi - ricorda Parodi - la luna in verticale sulle cassette sghembe del Miles Gloriosus...E il progetto della Notte dei poeti nasce da lì, dal bisogno di ripetere quest'incontro promesso, necessario e impossibile*".

L'iniziativa si rivela da subito vincente, tanto da resistere ancora oggi, nonostante le varie vicende subite. Su quel palco si alterneranno negli anni artisti di fama internazionale, affascinati dal magico clima del luogo. Un'altra conquista dovuta all'intraprendenza della Cooperativa Teatro di Sardegna e di Parodi, che dirigerà ancora diversi spettacoli tra cui **Il matrimonio del Signor Mississippi**, di F. Durrenmatt, che vanta nel cast Gianni Agus e Luigi Pistilli, del 1988.

In quegli anni altri registi lavoreranno con la Compagnia e lasceranno un segno importante. Tra questi il grande Sergio Graziani, con uno spettacolo particolare, **Tonin Bellagrazia**, di Carlo Goldoni del 1983. Giovanni Lombardo Radice con **Piccole cose** di E. Giacobbe (1987) e *Yerma* di F.G. Lorca (1988). Con Marco Gagliardo vengono realizzati negli anni **Diario di un pazzo** di Gogol (1984), **La voce umana** di Cocteau (1986), **L'incendio nell'oliveto** di G. Deledda (1986), **Antigone** di Sofocle (1987).

Mina Mezzadri ritorna nell'isola, dopo la prima esperienza legata alla regia di *L'obbedienza non è più una virtù* di M Mezzadri(1974) sulla vicenda di don Milani. E nel 1984, dieci anni dopo, dirige *Luci di Bohème* dello scrittore spagnolo R. Del Valle-Inclan. Lo spettacolo è un altro snodo centrale per la compagnia che scriverà un altro nome di gran richiamo, Raf Vallone. Notissimo attore di cinema, assente dai palcoscenici da tanti anni, Vallone è attratto dal progetto della giovane compagnia sarda e dal testo prescelto tanto da decidere di ricalcare le scene: la stampa dà risalto a questa notizia e fa emergere nel contempo la qualità della rappresentazione. Lo spettacolo arriva anche in Canada, Vallone sarà protagonista, firmando la regia, anche di *Il prezzo* di Miller nel 1987, *La creazione del mondo ed altre cose* sempre di Miller nel 1988 e *Stalin* di G. Salvatore l'anno dopo.

La fine degli anni '80, sotto la presidenza di Antonio Prost per gli anni '89 e '90, vedrà la produzione degli spettacoli *Ardente Pazienza* di Skarmeta, trasposizione drammaturgica dell'opera *Il Postino* di Neruda, con la regia di Rosalia Polizzi, protagonista Luigi Pistilli e *Skandalon – W Fausto Coppi* di R. Kalisky con Valeria Ciangottini per la regia di M. Perlini.

## **Gli anni Novanta e il 2000: un'identità complessa**

### **Fra servizio e mercato**

Gli anni Novanta sono caratterizzati dalla Presidenza di Mario Pinna fino al 1996 e successivamente di Antonio Cabiddu, e dalla direzione artistica di Beppe Navello che, dalle esperienze dello Stabile dell'Aquila, cerca di rilanciare il Teatro di Sardegna attraverso un riavvicinamento al territorio e, parallelamente, nuove strategie nelle relazioni nazionali: la collaborazione con spazi e organizzazioni sempre più significative del sistema teatrale nazionale e le prime coproduzioni (da segnalare quella con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per *Una solitudine troppo rumorosa* di B. Hrabal, regia di Giorgio Pressburger).

Navello firma alcune importanti regie con la partecipazione di attori importanti che affiancano gli attori della Compagnia: *Il giuoco delle parti* di Pirandello(1990) che vede nel cast per la prima volta l'attore Paolo Bonacelli, *Il vampiro* di Brofferio(1992) col grande Giustino Durano, *Una casa di bambola di Ibsen*(1993) con Maddalena Crippa. Navello rinnoverà anche il rapporto con le scuole che la compagnia aveva sempre coltivato, ideando "*La piccola enciclopedia del teatro illustrato*" (un progetto che dal 1991 proseguirà fino al 2007). Ogni anno scolastico viene dedicato di volta in volta ad un argomento teatrale specifico, e gli spettacoli vengono realizzati all'interno delle scuole coinvolgendo spesso attivamente i ragazzi.

E' ancora il direttore artistico Beppe Navello a lanciare la proposta che la Cooperativa Teatro di Sardegna diventi un teatro stabile, un obiettivo (o un sogno) che si realizzerà molti anni dopo e che corrisponde al desiderio e alla necessità di una sede e di una più intensa attività stanziale, da cui ci si attende soprattutto una maggiore sicurezza di finanziamenti, ma anche il riconoscimento della funzione pubblica.

Dopo Navello la guida artistica passa per un breve periodo a Giacomo Colli (il regista di *Quelli dalle labbra bianche* del 1972): il nuovo direttore artistico volge la sua attenzione in particolare agli scrittori sardi, la messa in scena dei grandi romanzi, ma il progetto è interrotto dalla sua prematura scomparsa.

E' del 1993 il felice incontro del gruppo con il regista Orlando Forioso, che inizierà un lungo percorso

di collaborazione con un fortunato e suggestivo spettacolo **Le vecchie e il mare**: tratto dall'opera di Jannis Ritsos, debutterà a Nora e verrà distribuito nel corso degli anni, fino alla Biennale di Venezia nel 2009.

Nel 1994 assume la direzione artistica l'attore Paolo Bonacelli che inizia la sua collaborazione con il regista Guido De Monticelli, attuale direttore artistico del Teatro di Sardegna, con **Terra di Nessuno** di Harold Pinter. L'incontro con il drammaturgo inglese e con questa commedia complessa e raffinata segna una svolta significativa nel percorso della compagnia. Lo spettacolo ottiene un grande successo di pubblico e di critica e lo scrittore inglese, presente al Teatro Valle di Roma, lo definisce la migliore edizione in assoluto del suo testo. Nel cast anche l'attore Franco Noé, socio fondatore della Cooperativa Teatro di Sardegna, prematuramente scomparso nel pieno di una brillante carriera.

L'attività della compagnia nel corso degli anni '90 verte su due filoni: una produzione rivolta al sistema distributivo regionale e nazionale (caratterizzata prevalentemente dalla presenza in scena di Bonacelli), ed una di dimensioni economiche e organizzative più ridotte, ma non per questo meno importante, accattivante e impegnativa come nel caso di **Picnic in cucina**(1996), di K. Kostzer, una drammaturgia contemporanea per la regia di Orlando Forioso che, nel corso di quegli anni, firma per la compagnia altre regie di diversi episodi del Teatro illustrato. Del primo filone appartengono spettacoli che hanno avuto molto seguito in continente. Tra i tanti degni di nota **La Mandragola** di Machiavelli per la regia di M. Missiroli(1996).

Nel 1999 Guido De Monticelli dirige un'altra opera di Pinter, **Ritorno a casa** (e l'autore anche questa volta non mancherà, al debutto romano al Teatro Quirino).

Del secondo filone da ricordare in particolare **La Barraca** di Garcia Lorca (1997) con il quale la compagnia va anche in Spagna per una manifestazione del "Teatro del Mediterraneo" a Granada e Madrid. L'anno dopo **Nina, o il paese del vento** di Deledda. Entrambe per la regia di Orlando Forioso.

È del 1999 **Canto dell'Isola Bambina** da AA.VV: i viaggiatori in Sardegna visti dagli autori locali, per la regia di Guido De Monticelli (una nuova edizione dello spettacolo verrà realizzata nel 2011). Nello stesso anno un'altra produzione di drammaturgia sarda, che la compagnia non ha mai abbandonato, "**Paska Devaddis**" di Michelangelo Pira, è affidata alla rilettura del regista greco Theodoros Terzopoulos che adotta moduli espressivi molto vicini al dramma classico ellenico.

In collaborazione con numerose compagnie cagliaritanee il gruppo porta in scena, nello stesso anno, **Sa Passioni de Nostro Signori Gesù Cristu** di Fra Antonio Maria da Esterzili, adattamento di S. Bullegas per la regia di Toni Casalonga, nello spazio del Bastione di Saint Remy durante la Settimana Santa.

Il nuovo millennio si apre con altre significative collaborazioni. In coproduzione con Festivoce di Pigna - Corsica viene prodotta **Troilus & Cressida** (2001), di Ghjacumu Thiers dall'opera di W. Shakespeare. Con la compagnia La Contemporanea '83 **Le Furberie di Scapino** di Molière (2001), il regista croato R. Raponja firma nel 2003 la regia di **Lisistrata** di Aristofane. Nello stesso anno viene portato in scena **La Pulce nell'Orecchio** di G. Feydeau in coproduzione con il Teatro Stabile di Bolzano.

Nel 2001 alla Notte dei Poeti debutta **Sogno di una notte d'estate** di Shakespeare per la regia di F. Brandi nel cui cast, affianco agli attori storici, sono presenti alcuni giovani allievi del corso regionale

organizzato dallo stesso Teatro di Sardegna la cui attenzione per la formazione è una costante. L'anno successivo, nell'ambito dello stesso Festival, che ha sempre rappresentato per la compagnia un contesto speciale e ricco di suggestioni, va in scena **La Luna lo sa** tratto dai Canti di Scena di Vincenzo Cerami, diretta dal regista Marco Parodi, con le musiche di Nicola Piovani.

E finalmente arriva, nel 2004, il **riconoscimento** da parte del Ministero di Teatro Stabile Privato, ufficializzato poi l'anno dopo. È un sogno finalmente realizzato: la **Cooperativa Teatro di Sardegna diventa Teatro Stabile della Sardegna**. Questo importante traguardo era stato preceduto nel 2002 da un'altra conquista lungamente perseguita: la gestione in esclusiva del Teatro Alfieri.

Nel 2004 debutta una compagnia di giovani attori selezionati dopo un mese di stages e laboratori, promossi dal Teatro di Sardegna e tenuti da vari artisti tra cui la regista Emma Dante. Viene realizzato uno spettacolo di teatro-circo ispirato al mondo immaginario di Fellini dal titolo **Fellini...e gli altri clown** di Federico Fellini, per la regia di Virginia Viviano.

Le produzioni successive, orientate prevalentemente al mercato regionale, sono **Il Borghese Gentiluomo** di Molière (2005) e **L'Asino d'oro** di Apuleio (2006) entrambi per la regia di Orlando Forioso che continua ad essere un punto di riferimento importante. Nel 2007 il regista scriverà e dirigerà anche una Eco-commedia, **Nozze riciclate** che gli attori reciteranno al Teatro Civico di Castello nelle sale adibite ad esposizioni.

Proseguono contestualmente gli spettacoli prodotti "per il continente", come **Enrico IV** di Shakespeare (2006), in coproduzione ancora una volta con lo Stabile di Bolzano, **L'uomo, la bestia e la virtù** di Pirandello (2006), **Aldo Moro, una tragedia italiana** di Corrado Augias, in coproduzione con il Nuovo Teatro Eliseo (2007), protagonista Paolo Bonacelli.

Nel 2007 si avvia una nuova importante collaborazione, che proseguirà fino al 2011, quella con gli attori e registi Stefano Randisi e Enzo Vetrano: la scelta in questo caso non è sul "grande nome", ma è quella di sostenere due personalità fra le più vivaci emerse recentemente nel teatro italiano e il loro progetto pirandelliano che registrerà un grande successo di mercato, di pubblico e di critica, con **L'uomo, la bestia e la virtù** (2006), **Pensaci, Giacomino!** (2008), finalista al Premio ETI-Gli Olimpici del Teatro nel 2009 e **I Giganti della montagna** premiato come miglior spettacolo della stagione 2010/2011. Con Vetrano e Randisi come registi, gli attori della compagnia realizzeranno anche **L'anima buona di Sezuan** di B. Brecht (2007).

Negli anni dal 2006 al 2008, si sperimenta anche un'apertura nuova verso il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza con le produzioni di Orlando Forioso, di cui si segnala in particolare **Pinocchio** di Collodi, in coproduzione con il TeatrEuropa de Corse (2008).

**Verso il presente: il Massimo, un "teatro abitato"**

**e una rinnovata centralità della compagnia stabile**

Nel 2009 si apre un nuovo corso per la compagnia: con la riapertura del Teatro Massimo, l'11 febbraio di quell'anno il Teatro di Sardegna, su affidamento del Comune, assume la gestione di uno spazio importante per la città, restituito dopo 27 anni di chiusura. L'inaugurazione è una grande festa con la partecipazione dell'attrice Valentina Cortese.

Anche a seguito di cambiamenti consistenti alla guida della cooperativa con la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione per la presidenza dell'attrice Maria Grazia Sughì, la direzione artistica viene affidata, nell'autunno dello stesso anno a Guido De Monticelli. Il regista continua i rapporti con la compagnia con una ricerca sul tema della giustizia, sfociata nella spettacolo ***Il Diritto e il suo Rovescio*** che prende spunto dal *Cerchio di Gesso* di Brecht con una rivisitazione della tradizione giudiciale sarda. La rappresentazione inaugura il Minimax, lo spazio "da camera" del Teatro Massimo nel mese di aprile del 2009. Nello stesso anno De Monticelli realizza anche ***Sangue dal Cielo. Quasi un Musical***, dello scrittore sardo Marcello Fois, che verrà rappresentato a Cagliari al Teatro Alfieri. La compagnia mantiene infatti in gestione il suo spazio "storico" (e ideale per la prosa con i suoi 500 posti), fino alla chiusura, dettata da motivi urbanistici e immobiliari, nella primavera del 2011.

La linea del nuovo direttore artistico trova in questo nuovo assetto un punto di forza e di ispirazione: la disponibilità del Massimo con le sue due sale da 800 e 200 posti e la sala prove, è all'origine di una maggiore stanzialità all'insegna del "Teatro abitato". Ritrovare lo spirito e il senso di una bottega sempre aperta: questo è l'obiettivo di un teatro che vive in ogni suo angolo e in ogni parte della giornata, dove le lezioni di un corso o le prove di uno spettacolo la mattina lasciano il posto la sera al palcoscenico con rappresentazioni o concerti .

Nel corso del 2010 il Teatro Massimo ha ospitato **un lungo ciclo di laboratori, dal titolo I Ritorni**, che ha visto gli attori del Teatro Stabile della Sardegna confrontarsi con attori più giovani, guidati da importanti maestri e registi, con cui sono nate preziose collaborazioni. Da questo percorso formativo, spesso aperto al pubblico, sono nate tre nuove produzioni, tre viaggi nel racconto, nella musica e nella poesia: ***Storie a mare! Verso l'America*** per la regia di De Monticelli, ***Il Ballo delle anime***, di Veronica Cruciani, ***La vita in versi-Cavalcata poetica attraverso i secoli***, che, assieme agli attori, ha visto in scena il "maestro", uno degli attori più rappresentativi del teatro italiano, Franco Graziosi

La stagione 2010/2011 si caratterizza quindi per l'incontro fra le generazioni, lo scambio di esperienze, un processo di aggiornamento e rafforzamento della compagnia (che recluterà infatti molti dei giovani coinvolti, nelle esperienze successive).

Su questa scia si colloca ***Nozze di sangue*** di Garcia Lorca interpretato da quattro attori del Teatro di Sardegna e quattro della giovane compagnia Atir di Milano diretta da Serena Sinigaglia che, in collaborazione con lo scrittore Marcello Fois, ha trasportato la vicenda nella realtà barbaricina in un incontro tra la lingua spagnola, italiana e quella sarda. ***Il diritto e il suo rovescio, Sangue dal cielo, Nozze di sangue, Il ballo delle anime***: con queste scelte si rinnova una delle linee storiche della compagnia: l'approccio alla contemporaneità attraverso il formidabile filtro linguistico e culturale dell'isola

La stagione teatrale 2011/2012 -appena conclusa- ha confermato questa evoluzione, precisando ulteriormente le linee di ricerca artistiche e culturali e aumentando la stanzialità della compagnia (gli spettacoli programmati al Minimax hanno raggiunto la tenuta di 20 giorni), ma si è caratterizzata anche per alcune significative nuove collaborazioni artistiche e organizzative. La principale riguarda il sodalizio biennale con il Metastasio di Prato Stabile della Toscana e col suo direttore Paolo Magelli. Non si è trattato di semplici coproduzioni: le "affinità elettive" all'origine di questo incontro consistono nella convinzione che il cuore del teatro sia la "compagnia". La scelta -comune ai due teatri- di rafforzare e qualificare la compagnia stabile, quindi di puntare sulla qualità del lavoro dell'attore al di là di condizionamenti di mercato o di chiamata, ha portato a mescolare i due organici (12 attori: 6 e 6) e

unire le forze in due spettacoli particolarmente impegnativi, un'autentica scommessa vinta: *Il giardino dei ciliegi* di A. Checov per la regia di Paolo Magelli e *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij per la regia di Guido de Monticelli.

A partire da questi testi, l'attività del TSDS ha seguito come filo conduttore la letteratura e la cultura russe e i suoi grandi temi morali e spirituali, un progetto monografico ("A Mosca a Mosca") da cui sono nati *Lupi e pecore* di Ostrovskij, regia De Monticelli, e un "trittico", tre piccoli spettacoli accomunati dal titolo *Il paese dell'anima. Vite e racconti dalla Russia*: Paolo Magelli ha diretto *Leggere Anton Pavlovic*, Jean.Claude Penchenat *Parigi, Mosca, Parigi* e Guido De Monticelli *Il cappotto* di Gogol. Alla rappresentazione di *I fratelli Karamazov*, è stato affiancato a Cagliari un *Festival di filosofia* dal titolo *La legge, la libertà, la grazia* curato da Roberta De Monticelli e Pier Luigi Lecis, al quale sono intervenuti i nomi più significativi del pensiero filosofico italiano e che ha visto la sala grande del Teatro Massimo esaurita per tutti gli incontri.

Anche Penchenat, regista francese di fama internazionale, è un nuovo importate compagno di strada, al quale si è affidato per il 2012 un laboratorio e una nuova produzione.

L'attenzione ai giovani si è concretizzata nella predisposizione di un bando teso a selezionare progetti "under 30": è stato scelto e prodotto *Cabaret emotivo* di Laura Pazzola (che prosegue la sua collaborazione anche nel 2012), e Luca Rastello.

Il programma di ospitalità, nelle prime due stagioni al Massimo, si è sviluppato in coerenza con le scelte produttive, alla ricerca di affinità, orientandosi su nomi e produzioni curiose, soprattutto di stimolo per il pubblico che è infatti cresciuto, superando i 1000 abbonati, prevalentemente giovani.

Se i cicli di laboratori, proiezioni, prove aperte caratterizzano le produzioni della compagnia, anche gli spettacoli ospiti sono accompagnati da incontri e occasioni di approfondimento.

Il Teatro Massimo, in accordo con il Comune, è aperto anche ad utilizzazioni esterne, e in particolare ospita la stagione "la grande prosa" del Circuito Cedac e quella del Circuito Regionale Danza Sardegna.

Nel 2011 le giornate annuali di apertura al pubblico sono state 201 con oltre 290 iniziative. Nello stesso anno è stato inaugurato anche un bookshop specializzato e un infopoint dedicato al complesso dell'attività culturale a Cagliari. La sala prove, gli uffici, i laboratori sono continuativamente in attività. La compagnia ha prodotto 9 spettacoli (5 novità e 4 riprese), con 152 rappresentazioni. Gli elementi artistici, tecnici e organizzativi impiegati sono stati 85, di cui 17 con meno di 35 anni, sviluppando 6.500 giornate lavorative.

Il lavoro del Teatro di Sardegna prosegue senza sosta. La sua lunga storia è proiettata verso il futuro: nuove produzioni e nuove scommesse attendono la compagnia.

(Barbara Piras)